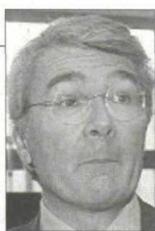


# LA DIFESA DELLA VITA



hanno detto



**CASTELLI (LEGA)**  
«Pronto a votare anche oggi»  
«Per salvare Eluana - dice il senatore leghista - occorre votare rapidamente il disegno di legge che il governo vorrà presentare. Altrimenti tutto sarà inutile e vincerà chi vuole cancellare la sua vita. Speriamo che nessuno di coloro i quali hanno il potere di stabilire il calendario dei lavori parlamentari si opponga a questa inderogabile necessità. Per quanto mi riguarda, sono pronto a votare anche domani».



**LA RUSSA (AN)**  
«Si apre un problema serio»  
«Si apre un problema serio. Ora la soluzione è quella del ddl da approvare in tempi rapidi», dice il ministro della difesa, Ignazio La Russa, per il quale «togliere al Parlamento la possibilità di esprimersi non è una grande mossa. Che il Presidente della Repubblica firmasse lo speravo, ma non ci credevo. Stavolta - conclude - il decreto serviva al Parlamento a prendere la decisione definitiva».



**FORMIGONI (PDL)**  
«Plaudo a coraggio del governo»  
«L'Italia non poteva permettere che una persona fosse mandata a morte al di là della sua volontà. Plaudo alle decisioni del Consiglio dei ministri - dice il governatore lombardo - e al coraggio di Berlusconi e sottolineo l'importanza dell'azione del ministro Sacconi e di tutti i ministri che hanno sostenuto questa iniziativa che trova e trova il consenso di una maggioranza significativa del parlamento e dell'opinione pubblica».



**GIOVANARDI (CP)**  
«Omicidio amministrativo»  
«Non si può spegnere una vita con un "omicidio amministrativo". Esprimiamo quindi - dice il leader dei cattolici popolari - pieno consenso, approvazione e solidarietà politica alla coraggiosa decisione del presidente Berlusconi e del governo di approvare il decreto legge per evitare che i medici procedano alla riduzione progressiva dell'alimentazione e dell'idratazione di Eluana Englaro fino a causarne la morte».



**ROTONDI (DCA)**  
«Si a decreto per scelta laica»  
«Nessun dramma, le tempeste passano - afferma il leader della DcA - ma i principi restano. Non potevamo non reagire di fronte all'introduzione surrettizia dell'eutanasia. Sul caso di Eluana Englaro non c'entra la religione: la vita non è un diritto disponibile a prescindere dalla fede e, dunque, ero favorevole al decreto sul piano della laicità e non della mia fede cattolica».

## SCONTRO ISTITUZIONALE

Lunedì convocati i capigruppo a Palazzo Madama. Fini «sposa» le tesi del

Quirinale, ma poi condivide la scelta del ddl Finocchiaro (Pd) dura: non sarà un percorso facile

# Il governo rilancia: «Subito una legge»

Berlusconi: «Non farò omissione di soccorso. Su Napolitano la responsabilità di una vita»

## la giornata

Il governo aveva approvato all'unanimità il decreto salva-Eluana. Dopo il no del Quirinale nuova riunione del Consiglio dei ministri che approva un ddl

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Una corsa contro il tempo per Eluana. Una giornata convulsa, segnata da momenti di tensione altissima fra Palazzo Chigi e Quirinale, iniziata con le notizie provenienti da Udine sull'inizio della «procedura graduale di riduzione dell'alimentazione e idratazione». E che, sul versante istituzionale, ha visto il governo riunirsi ben due volte per approvare due diversi provvedimenti, con lo stesso contenuto: è vietato sospendere alimentazione e idratazione ai malati finché non viene promulgata la legge sul fine-vita. Diverso, molto diverso, però, lo strumento scelto: a fine mattinata il governo aveva adottato, all'unanimità, un decreto legge con efficacia immediata. In serata, invece, ha dovuto ripiegare su un disegno di legge, che ora ha bisogno del voto favorevole delle due Camere, iniziando lunedì il suo iter al Senato, dove il testo è stato depositato ieri sera. A riaprire i giochi, la lettera arrivata dal Quirinale, poco prima delle 13, mentre la prima, lunga, riunione del governo era ancora in corso. Napolitano preannunciava, ancor prima di avere fra le mani il testo e paventando uno scontro col potere giudiziario, la sua indisponibilità a firmare. Il Consiglio dei ministri, pur segnato da questa novità, andava però fino in fondo. E al termine, nelle parole di Berlusconi il conflitto con il Colle diventava palpabile: «Si è introdotta un'innovazione - diceva il premier con chiaro disappunto -. E cioè che il capo dello Stato può intervenire anticipando la decisione

del Consiglio dei ministri». Ma Berlusconi difendeva con determinazione la scelta: «Abbiamo deciso all'unanimità che ci fossero i presupposti di necessità ed urgenza. Non voglio sentirmi responsabile di omissione di soccorso» nei confronti di Eluana Englaro». Sul piano tecnico rivendicava che «il giudizio di necessità e urgenza è assicurato dalla Costituzione alla responsabilità del governo». E ricordava anche che, una volta approvata la legge sul fine vita, casi come questi non avranno più a verificarsi, per cui «la cittadina Eluana sarebbe l'unica vittima di una situazione che non si ripeterebbe più, e tutti i cittadini avranno la certezza di non veder loro sottratti la possibilità di fornitura di elementi necessari alla vita». Eluana, insisteva il premier, «respira in modo autonomo, è una persona viva le cui cellule cerebrali sono vive, che potrebbe anche in ipotesi generare un figlio, che versa in uno stato vegetativo che potrebbe variare, come diverse volte si è visto». Poi un altro segnale per il Quirinale: «Se non ci fosse la possibilità di ricorrere ai decreti tornerei dal popolo a chiedere il cambiamento della Costituzione e del governo». Ma già lasciava intuire quale poteva essere la contromossa: «Se il Presidente Napolitano, caricandosi di questa responsabilità nei confronti di una vita, non firmasse il decreto, noi inviteremo il Parlamento a riunirsi ad horas ed approvare in pochissimo tempo, due o tre giorni» lo stesso testo, con contenuto cautelativo su alimentazione e idratazione, prima dell'entrata in vigore di una legge organica.

Berlusconi parlava forte di un'unanimità non solo di facciata dei ministri, che avevano dato tutti un'adesione motivata, da taluni espressa anche con partecipazione emotiva. «La più alta riunione del governo», la definiva Gianfranco Rotondi. L'unica a rimanere in silenzio, senza manifestare volontà esplicite di astensione, era stata Stefania Prestigiacomo. Era stato quindi a Berlusconi, tirare le conclusioni dicendo, anche per superare il turbamento causato dalla lettura della missiva del Quirinale, che su questioni così delicate «si gioca la credibilità della nostra squadra». «Quasi un voto di fiducia», lo definiva Ignazio La Russa. Nel pomeriggio, a complicare il quadro istituzionale, Gianfranco Fini de-

finiva «ampiamente motivato» l'intervento del Colle, e questo rendeva più irta di ostacoli anche l'iniziativa parlamentare che si andava profilando a partire dal Senato, dove è già in discussione il testo sul fine vita. Nel pomeriggio, quindi, entravano in azione i mediatori, il ministro Andrea Ronchi si metteva al lavoro per recuperare un percorso condiviso almeno con il presidente della Camera. Missione compiuta: cosicché nel pomeriggio il governo poteva essere riconvocato, forte dell'assenso di Renato Schifani a una corsia preferenziale al Senato e della non ostilità di Fini, con la prospettiva, difficile, di poter ricucire lo strappo anche col Quirinale. Quindi la nuova riunione d'urgenza del consiglio alle 20, accompagnata dal sit-in di Rifondazione, Radicali, Cgil e parte del Pd. E la corsa contro il tempo per Eluana ora si sposta al Senato: già convocata per lunedì alle 11 la conferenza dei capigruppo. Ma non sarà un percorso facile, la commissione in sede deliberante sarebbe lo strumento più celere, ma occorre il consenso di tutti i gruppi. Mentre Anna Finocchiaro già avverte per il Pd: «Ci opporremo con ogni forza alla deliberante».



## MANCUSO

Dire no al trattamento è come avvelenarla

«Eluana Englaro, da anni priva di coscienza palese, è biologicamente e giuridicamente viva, con regolare funzionamento di molte delle comuni attività corporali primarie, comprese quelle attinenti al sostentamento fisico alimentare. Allo stato, se essa venisse, per esempio, volontariamente avvelenata, l'autore risponderebbe tipicamente di omicidio». E quanto osserva l'ex ministro della Giustizia, Filippo Mancuso, che subito dopo precisa: «Il fatto di privarla deliberatamente di cibo ed acqua con la finalità di condurla a morte equivale, dal punto di vista dell'etica naturale, all'azione che l'ordinamento qualifica omicidio volontario: aggravato perché contro un essere inerme».

# «Sarebbe l'unica vittima di volontà presunta»

## Il ministro

Sacconi spiega le ragioni del decreto e manda gli ispettori alla casa di cura di Udine

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

«D al ministro della Salute Maurizio Sacconi e dal premier Silvio Berlusconi è venuta la proposta del decreto legge che il Consiglio dei ministri ha approvato ieri per evitare la morte di Eluana Englaro. «Sarebbe stata l'unica vittima per l'accertamento di una vo-

lontà solo presunta» ha detto Sacconi, per motivare il provvedimento adottato. Il ministro ha poi annunciato di avere inviato ispettori a Udine a verificare le caratteristiche della casa di cura «La Quiete», dove l'équipe di «volontari» guidati da Amato de Monte ha cominciato a ridurre l'alimentazione alla donna lechese in stato vegetativo.

«Eluana Englaro, se non avessimo approvato il decreto legge che vieta la sospensione e l'idratazione artificiali, sarebbe stata l'unica vittima per l'accertamento di una volontà solo presunta». Si è espresso così il ministro Maurizio Sacconi commentando il decreto legge, che non è poi stato firmato dal presidente

Giorgio Napolitano. Il ministro ha espresso la sua opposizione al decreto della Corte di Appello di Milano che ha ricostruito la volontà della donna da 17 anni in stato vegetativo persistente, e lo ha criticato anche alla luce delle numerose proposte di legge sul testamento biologico depositate in Parlamento. «Tutte le proposte di legge di maggioranza e opposizione - ha ricordato Sacconi - divergono sul valore dell'idratazione e della nutrizione ma concordano sulla necessità di una volontà diretta e certificata della persona, nell'esprimere le proprie disposizioni. La legge futura su cui si sta lavorando escluderà nel modo più assoluto che si possano compiere degli atti in

base a una volontà presunta. Di conseguenza Eluana sarebbe stata l'unica cittadina italiana vittima di questa condizione». Ancora nella conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri, Sacconi ha ricordato che la norma adottata con il decreto «si limita molto laicamente ad adottare un principio di precauzione». «È una norma transitoria - ha aggiunto - in attesa di una regolazione» che dovrebbe venire con la legge. Il principio di «precauzione e prudenza» cui si ispira, ha proseguito, «vuole la continuità di ciò che abbiamo fatto finora, ovvero garantire l'alimentazione e l'idratazione a persone che non sono in grado di provvedere a sé stesse, finché la regolazione non interverrà». Poi il ministro ha riferito di avere inviato ispettori a Udine «perché mancano delle risposte ad alcuni interrogativi che servono a comprendere i confini formali», sulla vicenda di Eluana Englaro, «che in questo caso sono anche sostanziali». «Il Servizio sanitario nazionale e l'attività della clinica «La Quiete» di Udine tra l'altro non sono orientati a questo scopo». Quindi Sacconi ha aggiunto: «Nessun formalismo giuridico potrebbe arrivare a convincermi che sull'argomento non c'era necessità e urgenza, cioè i re-

quisiti di un decreto legge». Ultimo punto affrontato dal ministro ha riguardato un chiarimento sul ruolo del professor Valerio Onida (presidente emerito della Consulta) sul testo del decreto. Giovedì infatti Onida aveva detto che il ricorso al decreto legge sarebbe stato «non abnorme», ma che la bozza che circolava era «costituzionalmente impropria». Ieri però ha puntualizzato: «Le mie



considerazioni sul piano tecnico-giuridico in ordine all'ammissibilità in astratto di un decreto legge non significano che esse siano sufficienti a giustificare l'intervento ipotizzato». E Sacconi conferma: «Nessuno ha dichiarato che il collaboratore direttamente alla redazione del decreto legge. Abbiamo solo rilevato che il testo ha riprodotto le osservazioni e i suggerimenti dello stesso professor Onida, che noi come tutti abbiamo potuto apprendere da una sua intervista rilasciata all'agenzia Ansa nella giornata di ieri (giovedì, ndr) e mai smentita». «Essa - ha aggiunto Sacconi - ci è parsa in ogni caso interessante perché ha consigliato una norma transitoria rispettosa del futuro lavoro parlamentare per una regolazione organica della fine di vita».



# Roccella: no a un altro caso Terri Schiavo

DA MILANO

«Non possiamo permettere che nel nostro Paese ci sia un altro caso Terri Schiavo». Il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella, prevede per i prossimi giorni una specie di corsa contro il tempo: tramontato il decreto, boccato da Napolitano, il governo punta tutto sul disegno di legge per fermare l'iter che porterà alla morte Eluana Englaro.

«Tutte le forze parlamentari - sollecita Roccella - spero si impegneranno per una legge che salvi la vita a Eluana, oltre a garantire i diritti di tutte le persone come lei». Quanto al «no» di Napolitano, la Roccella ha precisato che «il Capo dello Stato può non firmare, ma dovrà fornire le ragioni giuridiche e formali per le quali è giunto a questa decisione». Sull'operato dell'esecutivo, il sottosegretario spiega che «come governo abbiamo ritenuto che non fosse possibile avere una posizione neutrale: non come Ponzio Pi-

lato, anche se poi ha rispettato la sentenza. Come governo non possiamo consentire un caso del genere». Il punto centrale della questione è quello di cui si discute da mesi. «La cosa fondamentale da chiedersi è se nel nostro Paese sia possibile far morire di fame e di sete una persona: sarebbe la prima ma anche l'ultima» ha spiegato Roccella. «Non è il padre di Eluana il depositario delle sue volontà. Eluana è una persona viva, di cui non sappiamo se abbia coscienza. Non è un vegetale».

Di più: «Mi colpisce - ha affermato il sottosegretario riferendosi sempre a Beppino Englaro - che il papà di Eluana abbia parlato di violenza terapeutica, perché ho visto come le suore accudivano questa donna». Bisogna «usare almeno il principio di precauzione» e tener conto del fatto che «non c'è nulla di scritto, né un biglietto né un diario: per questo trovo sorprendente che ci si appelli a una volontà di scelta, quella di Eluana è costruita soltanto con indizi». Nel dibattito è intervenuto anche il sottosegretario

all'Interno, Alfredo Mantovano. Il decreto legge emanato dal governo sul caso Eluana «è perfettamente rispettoso della Costituzione e dell'ordinamento». Non c'è nessun «atto eversivo o superamento del giudicato. Su un piano più generale, il nostro ordinamento - si fonda sulla garanzia del diritto alla vita, senza distinzioni di condizioni personali, e quindi di disabilità anche gravi. Sarebbe stato eversivo permettere una condanna a morte per fame e per sete».